

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

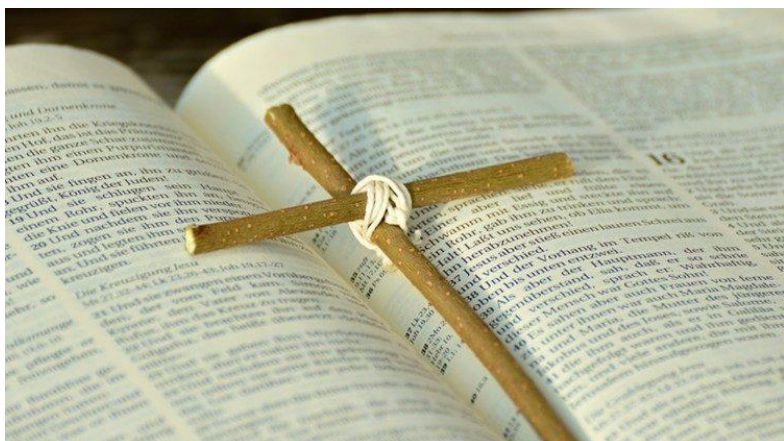
Anno XXII - n. 1111 - 27 Febbraio 2022 – 8ª Domenica del Tempo Ordinario

La via della Sapienza...

Sin dai tempi più antichi l'essere umano, indagando la realtà che lo circonda e le dinamiche che muovono l'esistenza, cerca di individuare la via che garantisce il conseguimento del bene e la riuscita della vita. La ricerca della sapienza, cioè di quella capacità di saper discernere il bene dal male per indirizzare l'esistenza verso la sua realizzazione è un fenomeno universale, presente nelle civiltà e nelle tradizioni più antiche così come in ogni epoca storica fino ai nostri giorni, in cui sono addirittura numerose le proposte, le filosofie, i programmi e le vie che prospettano il conseguimento del successo e una vita prospera e felice. Anche nella tradizione biblica troviamo numerosi scritti ed esortazioni di tipo sapienziale attraverso cui si voleva indicare agli appartenenti del popolo di Israele quali erano i comportamenti e le scelte che avrebbero permesso al fedele di realizzare la propria vita in comunione con Dio. E' il caso, ad esempio, delle esortazioni contenute nel breve brano della prima lettura tratto dal libro del Siràcide, un testo molto particolare poiché è l'unico libro dell'Antico Testamento di cui conosciamo sia l'autore che il luogo e il periodo di composizione. Composto tra il 200 e il 175 a.C. da Gesù Ben Sira (*Gesù figlio di Sira*), un maestro che insegnava a giovani benestanti di Gerusalemme come vivere secondo la Sapienza, Siràcide rivela che il discepolo può essere trasparenza dell'agire del Creatore nella storia se con il cuore, le parole e le azioni è in grado di esprimere e trasmettere il bene che proviene proprio da una vita trascorsa in comunione con Dio. Alle parole del Siràcide fa eco Gesù che con alcune indicazioni di tipo sapienziale esorta i suoi discepoli ad essere vigilanti, a saper discernere il bene dal male, le buone guide dai quei cattivi maestri che indicano mete lontane e improbabili che nemmeno loro sono in grado di vedere e che invece della realizzazione della vita ne determinano la rovina. Certamente nelle parole di Gesù è possibile scorgere un rimprovero verso le guide del popolo del suo tempo, ma con molta probabilità le possiamo pensare rivolte anche a qualche responsabile delle comunità cristiane conosciute dall'evangelista Luca e persino a realtà di ogni tempo e a noi contemporanee. A tutti coloro che dimenticano che la via della realizzazione e della salvezza passa necessariamente attraverso l'annuncio e l'esempio di Gesù, poiché nel cristianesimo una sola è la guida: il Cristo (*Cfr. Mt 23, 10*). Quando manifestiamo Cristo nel nostro cuore, nelle nostre parole e nei nostri gesti, allora come discepoli del Salvatore siamo in grado di portare frutti di Salvezza.

■ Il testo del messaggio del Pontefice per la Quaresima 2022, sul tema “*Non stanchiamoci di fare il bene*”, reca la data dell’ 11 novembre, festa di San Martino Vescovo.

Il Messaggio per la Quaresima. Il Papa: non stanchiamoci di fare il bene.



La Quaresima come tempo di conversione, di rinnovamento personale e comunitario, soprattutto come immagine dell’intera esistenza terrena. Nel Messaggio per il tempo che prepara alla Pasqua, il Papa si concentra sulla vita dell’uomo che paragona a un campo, da

seminare con opere buone perché possa dare frutti di pace e di amore. Il titolo riprende l’esortazione rivolta da san Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a).

Il punto di partenza, il primo agricoltore è Dio stesso, di cui siamo chiamati ad adottare la mentalità, quella che ci insegna a trovare verità e bellezza «non tanto nell’avere quanto nel donare, non tanto nell’accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere». Se ci impegniamo in questo modo, se diffondiamo semi di bene, i frutti non potranno che essere ricchi. A cominciare da noi stessi e dalle nostre «relazioni quotidiane». «In Dio», infatti, «nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna generosa fatica vanno perduti». Ed è un contagio positivo che riguarda l’intera comunità, perché – osserva il Papa – servire il Padre, «liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti».

Un cammino anche di purificazione personale, che ci fa partecipi della magnanimità del Signore. «Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni divini». Nessuno si salva da solo, soprattutto, nessuno si salva senza Dio. Alla scuola della Parola, dunque siamo chiamati a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore. Anche «di fronte all’amara delusione per tanti sogni infranti, alla preoccupazione per le sfide che incombono, allo

scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi», situazioni in cui «la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui». Si tratta invece di togliere l'attenzione da noi stessi e di mettersi al servizio dell'amore di Dio e della comunità. Per riuscirci bisogna impegnarsi in un itinerario intessuto di inviti a non stancarsi: «di pregare, di estirpare il male dalla nostra vita, di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo». Una delle sfide di questa Quaresima infatti, osserva il Papa, consiste nel «cercare, e non evitare chi è nel bisogno; nel chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; nel visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine». Consapevoli che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre ma vanno conquistati ogni giorno». Chiediamo dunque al Signore – sottolinea il Papa – la paziente costanza dell'agricoltore per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta».



Sintesi e stralci di un articolo di Riccardo Maccioni pubblicato giovedì 24 febbraio 2022 su Avvenire.it commenta il Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2022

L'appello del Papa alla preghiera e al digiuno per la pace



“Vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti – ha aggiunto ancora Francesco – . **Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare il prossimo mercoledì:**

2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti, perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. Maria, **Regina della Pace** preservi il mondo dalla follia della guerra”.

8ª Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

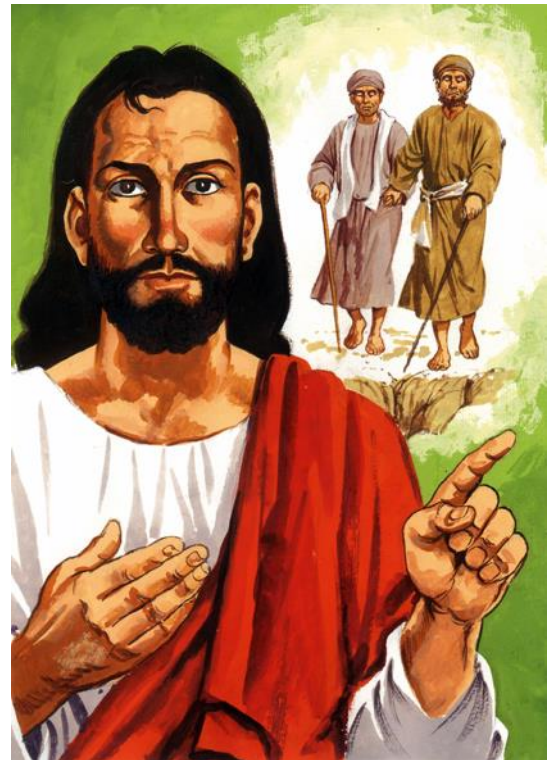
*Il Signore è mio sostegno, mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza, perché mi vuol bene (Sal 18, 19-20)*

Colletta

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, come fonte di saggezza e norma di vita, ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, ma operatori instancabili di bontà e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sir 27, 5-8)

Non lodare nessuno prima che abbia parlato.

Dal libro del Siràcide.

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91)

Rit: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA (1Cor 15, 54-58)
Ci ha dato la vittoria per mezzo di Gesù Cristo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Fil 2, 15-16)

Alleluia, Alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia.

VANGELO (Lc 6, 39-45)

La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo

fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero, infatti, si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere e chiediamogli di donarci la Sapienza, affinché possiamo camminare sulla strada del bene e vivere nella sua comunione d’amore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa, chiamata ad annunciare al mondo la verità del Vangelo: perché possa sempre essere segno di unità, di comprensione e di salvezza per tutto il genere umano. Preghiamo.
2. Per i governanti delle nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: perché siano al servizio dei popoli e del creato, promuovendo innanzitutto la pace, la giustizia e la riconciliazione. Preghiamo
3. Per tutti i cristiani: perché possano sempre sostenere chi è ammalato e più fragile e, con amorevole conforto, siano portatori della luce e dell’amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possiamo essere per chi incontriamo sul nostro cammino esempio e testimonianza di comprensione e di vicendevole aiuto. Preghiamo.

C – O Padre, che tutto volgi per il bene di coloro che ami, accogli le preghiere che questa comunità ti rivolge con fiducia e speranza. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti i venerdì di Quaresima, alle ore 18.45,
in Parrocchia celebriamo la Via Crucis**

CANTI PER LA LITURGIA

QUALE GIOIA STAR CON TE..

Ogni volta che ti cerco, ogni volta che
t'invoco, sempre mi accogli Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

**Rit. Quale gioia è star con te Gesù
vivo e vicino, bello è dar lode a te,
tu sei il Signor. quale dono è aver
creduto in te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò
la tua casa, mio re.**

Hai guarito il mio dolore, hai cambiato
questo cuore, oggi rinasco, Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA

Frutto della nostra terra
Del lavoro di ogni uomo
Pane della nostra vita
Cibo della quotidianità
Tu che lo prendevi un giorno
Lo spezzavi per i tuoi
Oggi vieni in questo pane
Cibo verò dell'umanità

**E sarò pane E sarò vino
Nella mia vita Nelle tue mani
Ti accoglierò dentro di me
Farò di me un'offerta viva
Un sacrificio gradito a te**

Frutto della nostra terra
Del lavoro di ogni uomo
Vino delle nostre vigne
Sulla mensa dei fratelli tuoi
Tu che lo prendevi un giorno
Lo bevevi con i tuoi
Oggi vieni in questo vino
E ti doni per la vita mia

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera Sorgente che
disseta. E cura ogni ferita

Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo spirito Maranatha Gesù..**
Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di giuda
Vedi nella tua potenza. Questo cuore
sciogli con ogni sua paura. **R/.**

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà, Il tuo spirito in me. In eterno ti
loderà. Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà. Il tuo spirito in me
In eterno ti loderà. **R/.**

BENEDETTO IL SIGNORE..

Cerco solo Te mio Signor
Perché solo Tu dai gioia al mio
cuore. Si rallegra l'anima mia
Solo in Te, solo in Te. Cerco solo Te
mio Signor perché la Tua via
conduce alla vita. Si rallegra
l'anima mia. Solo in Te, solo in Te

**Benedetto il Signore Benedetto il
Tuo nome. Come un tenero padre
Sei verso di me, mio Signor
Benedetto il Signore, Benedetto il
Tuo nome. Dalle Tue mani questa
mia vita riceve salvezza e amor.**

RESTA QUI CON NOI..

Le ombre si distendono, scende
ormai la sera. E si allontanano
dietro i monti i riflessi di un giorno
che non finirà, di un giorno che ora
correrà sempre perché sappiamo
che una nuova vita Da qui è partita
e mai più si fermerà

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera
ormai. Resta qui con noi il sole
scende già, se tu sei fra noi la notte
non verrà.**

■ J. Manuel De Prada offre 26 ritratti di autori che hanno unito fede e forza letteraria, da Bernanos a Chesterton e O'Connor. E ribalta la sentenza di Gide: anche coi buoni sentimenti si fa grande letteratura.

GLI SCRITTORI CATTOLICI E LA SFIDA AL CONFORMISMO.

«Una piccola bomba»: così *Le Figaro Littéraire* ha definito pochi giorni fa il saggio *La divine bibliothèque* di Juan Manuel de Prada, pubblicato dalle edizioni Magnificat (pagine 194, euro 14,90). Lo scrittore spagnolo, autore di romanzi di grande successo anche in Italia, da *Le maschere dell'eroe* a *La tempesta*, da *La vita invisibile* a *Il settimo velo*, tutti tradotti da e/o (vedremo se la casa editrice romana oserà mandare in libreria anche questo suo ultimo volume!), ha dato vita a una vera e propria «introduzione alle grandi opere della letteratura cristiana», come recita il sottotitolo dell'edizione francese. Che riproduce 26 riletture di scrittori, in alcuni casi anche teologi, noti e meno noti in realtà, almeno al pubblico italiano: meno della metà del libro uscito in Spagna che ne riporta 60, edito sempre nel 2021 da Magnificat col titolo più felice *Una biblioteca en el oasis* (pagine 416, euro 19,90). Rivive così la grande stagione della letteratura cattolica del '900, di stampo soprattutto francese ed anglosassone, che ha avuto Oltralpe fra i suoi massimi rappresentanti Bloy, Mauriac e Bernanos, mentre in Inghilterra Benson, Chesterton, Lewis, Waugh e Graham Greene. Senza dimenticare l'americana Flannery O'Connor. Proprio quest'ultima, di cui de Prada presenta i *Racconti*, è la perfetta *testimonial* dell'approccio del nostro autore alla letteratura «per la sua capacità di penetrare nelle profondità e negli abissi del cuore umano mostrando l'azione della grazia in un territorio in gran parte occupato dal Diavolo».

Per de Prada la vera letteratura, «anche quella divinamente ispirata», non può esimersi dal **confrontarsi con il dramma delle conseguenze del male nella natura umana**. Il suo sguardo critico mette in guardia da due pericoli: da una parte «l'infezione puritana» che ha provocato molti danni nella stessa sfera cattolica, dall'altra quella che chiama «la narrativa cinica», in cui il male diviene inesorabile ed invincibile. Non bisogna confondere la missione dello scrittore cattolico con quella dell'apologeta o dell'autore «*pio che nasconde ai suoi lettori gli aspetti scabrosi della realtà*», un atteggiamento che ha portato alla decadenza culturale del mondo cattolico, soprattutto in Occidente. «*Negare queste ombre significa negare l'arte*».

Anche la letteratura dei buoni sentimenti, ci dice de Prada, può essere alta letteratura, perché non è una letteratura senza problemi e può

essa stessa suscitare interrogazioni, anche terribili. Ce ne porta un esempio illustrando un romanzo della scrittrice americana Betty Smith, *Un albero cresce a Brooklyn*, in Italia edito da Neri Pozza, e paragonandolo a *Le ceneri di Angela* di Frank McCourt. Entrambi i libri raccontano storie simili, vale a dire la vita quotidiana di due famiglie di origine europea nella New York del primo Novecento. Ma Betty Smith mostra uno sguardo benevolo, soprattutto nella figura della piccola Francie, che cresce nella povertà senza mai disperare, trovando anzi nella lettura la chiave di volta per un riscatto sociale. Sua mamma Katie, costretta a fare le pulizie perché il marito non ha un lavoro fisso ed è spesso ubriaco, legge ogni sera a lei e al fratellino una pagina della Bibbia e una di Shakespeare: così Francie è spinta a frequentare la biblioteca del quartiere di Williamsburg dove vive e comincia a leggere un libro al giorno. Evidente l'allusione autobiografica, così come nel romanzo di Mc-Court, dai toni molto più amari. Forse per questo, rileva de Prada, l'opera di Betty Smith almeno in Italia è stata in gran parte dimenticata mentre quella di McCourt è considerata un capolavoro. Non che non lo sia, ovviamente, ma **«la disperazione della nostra epoca non sopporta che si ricordi che esistono delle ragioni per continuare a vivere»** anche in contesti degradati.



Un'altra considerazione illuminante dell'autore spagnolo riguarda la **«cristofobia»** propria dei nostri tempi. **Il fatto che Flannery O'Connor dichiarasse esplicitamente la propria fede cattolica l'ha discriminata profondamente** e ha fatto sì che scrittori come Benson, Belloc e Waugh fossero poco considerati dopo la conversione. Nella sua folgorante rassegna Juan Manuel de Prada ci fa riscoprire la bellezza di romanzi indimenticabili come il *Diario di un curato di campagna* di Bernanos e *Il nodo di vipere* di Mauriac, *Il potere e la gloria* di Graham Greene e *La leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth. Tutte opere ove la lotta fra il male e la grazia tocca vertici forse ineguagliati.

La persecuzione dei cristiani è uno dei filoni delle opere presentate, da *Barabba* di Lagerkvist, quest'ultimo scritto da un autore non

credente ma capace di scuotere la fede, a *Quo vadis?* di Sienkiewicz e a *Silenzio* di Shusaku Endo. Recuperato di recente grazie al film *Silence* di Scorsese, non esita a mostrarci le tribolazioni più terribili cui è sottoposta la fede nel Giappone del '600: anche questo è uno dei motivi per cui i giurati del Nobel non hanno mai attribuito a Endo il premio, preferendogli il connazionale Kenzaburo Oe, «**più docile alle mode e al politicamente corretto**».

Un altro tema dominante è la distopia, da *Padrone del mondo* di Benson, opera spesso citata da Bergoglio, a un'altra meno nota di Gustave Thibon, il filosofo-contadino francese amico di Simone Weil, *Vous serez comme dieux*, una tragedia contro l'onnipotenza della tecnica. In questo contesto, incuriosiscono i romanzi fantapolitici dedicati ai papi, come *Adriano VII* di Frederick William Rolfe, noto come *nom de plume* di Baron Corvo, ove il papato è dipinto con grande sarcasmo, e *L'Hote du Pape* di Vladimir Volkoff, con protagonisti papa Luciani e Andropov e che prende spunto da un evento realmente accaduto, la morte improvvisa del metropolita di Leningrado Nikodim mentre era in udienza da Giovanni Paolo I, il 5 settembre 1978. In questa chiave, un autore poco conosciuto in Italia esaminato ed esaltato da de Prada è lo scrittore e teologo argentino Leonardo Castellani, gesuita poi espulso nel 1949 e al quale fu restituito il ministero sacerdotale nel 1966, «irresistibile umorista» capace di unire erudizione e poesia, autore di *Las parabolos de Cristo* e del romanzo fantareligioso *Juan XXIII (XXIV)* del 1964, in cui si immagina che dopo la morte di Roncalli venga eletto un pontefice argentino che rinuncia agli onori e decide di non abitare nei tradizionali appartamenti vaticani, promuovendo una riforma della Chiesa osteggiata dalla Curia. De Prada vi legge non a torto sorprendenti somiglianze col papato di Bergoglio e nel 2015 ne scrisse un articolo sulle pagine dell'*Osservatore romano*.

Infine, una citazione doverosa dei due unici autori viventi presenti nel volume di de Prada, vale a dire gli scrittori, il primo spagnolo e anche teologo, Pablo d'Ors, il secondo francese e soprattutto filosofo, Fabrice Hadjadj, fra i pochi capaci di imporsi oggi a livello intellettuale nel panorama culturale europeo, a dimostrazione che **la fede ha ancora possibilità di incidere e trovare il giusto riconoscimento purché non sia ridotta a sentimentalismo o sociologismo e riesca a provocare, con immaginazione e anticonformismo, il pensiero dominante.**



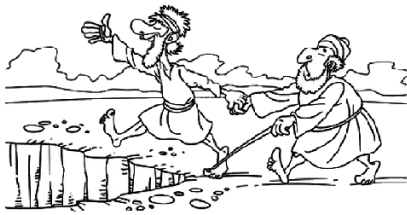
Sintesi e stralci di un articolo di Roberto Righetto pubblicato su Avvenire, edizione online di domenica 20 febbraio 2022.

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

Domenica 27 Febbraio 2022
VIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

IN QUEL TEMPO, GESÙ DISSE AI SUOI DISCEPOLI UNA PARABOLA:

PUÒ FORSE UN CIECO GUIDARE UN ALTRO CIECO? NON CADRANNO TUTTI E DUE IN UN FOSCO? UN DISCEPOLO NON È PIÙ DEL MAESTRO; MA OGNUNO, CHE SIA BEN PREPARATO, SARÀ COME IL SUO MAESTRO.



Luca
6, 39-45



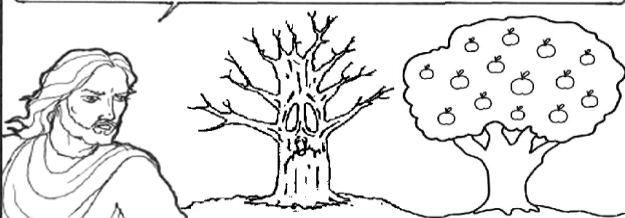
La trave e la pagliuzza

PERCHÉ GUARDI LA PAGLIUZZA CHE È NELL'OCCHIO DEL TUO FRATELLO E NON TI ACCORGI DELLA TRAVE CHE È NEL TUO OCCHIO? COME PUOI DIRE AL TUO FRATELLO: "FRATELLO, LASCIA CHE TOLGA LA PAGLIUZZA CHE È NEL TUO OCCHIO", MENTRE TU STESSO NON VEDI LA TRAVE CHE È NEL TUO OCCHIO?

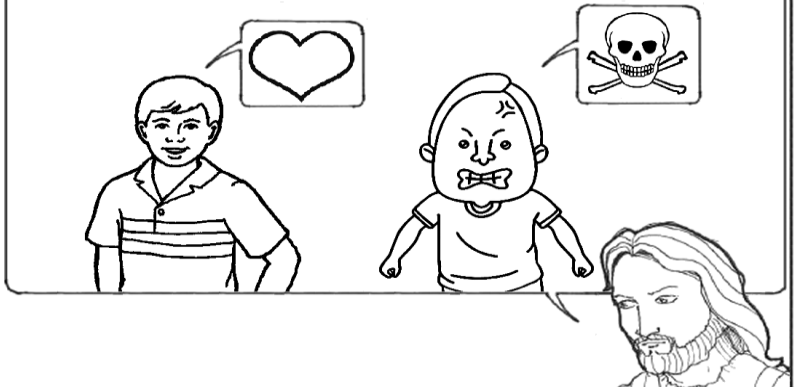


IPOCRITA! TOGLI PRIMA LA TRAVE DAL TUO OCCHIO E ALLORA CI VEDRAI BENE PER TOGLIERE LA PAGLIUZZA DALL'OCCHIO DEL TUO FRATELLO.

NON VI È ALBERO BUONO CHE PRODUCA UN FRUTTO CATTIVO, NÉ VI È D'ALTRONDE ALBERO CATTIVO CHE PRODUCA UN FRUTTO BUONO. OGNI ALBERO INFATTI SI RICONOSCE DAL SUO FRUTTO: NON SI RACCOLGONO FICHI DAGLI SPINI, NÉ SI VENDEMMIA UVA DA UN ROVO.



L'UOMO BUONO DAL BUON TESORO DEL SUO CUORE TRAE FUORI IL BENE; L'UOMO CATTIVO DAL SUO CATTIVO TESORO TRAE FUORI IL MALE: LA SUA BOCCA INFATTI ESPRIME CIÒ CHE DAL CUORE SOVRABBONDA.



| Giorno | gli Appuntamenti della settimana... |
|---|--|
| DOMENICA 27 FEBBRAIO 8ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) online Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) |
| MERCOLEDÌ 2 MERCOLEDÌ DELLE CENERI | <u>INIZIO DELLA QUARESIMA (Giornata di astinenza e digiuno)</u> Alle ore 8.30 e 18.30 celebrazione della Santa Messa con il rito dell' imposizione delle ceneri. Ore 17.20 S. Rosario alla Regina della Pace. Ore 18.00 preghiera del Vespro. Alle ore 19.45 celebrazione della Liturgia della Parola con il rito dell'imposizione delle ceneri. |
| GIOVEDÌ 3 | Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) |
| VENERDÌ 4 | Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Gruppi SICAR per giovani e adolescenti Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis Comunitaria |
| DOMENICA 6 MARZO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA | Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) |

Ci appelliamo a un maggiore generosità rispetto a quella che già avete sempre dimostrato, poiché l'attuale situazione rende particolarmente difficile la gestione economica della parrocchia.

Di seguito anche l'IBAN del CC bancario intestato a *Parrocchia S. Maria Domenica Mazzarello* per chi preferisse questa modalità:

IT39S0306909606100000003942

RESTIAMO IN CONTATTO

| | |
|--|---|
|  | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
|  | Telefono: 06.72.17.687 |
|  | Fax: 06.72.17.308 |
|  | Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it |
|  | Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com |
| <i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>     | |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

| | |
|--------------------------|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 08.30 18.00 |
| SABATO | 18.00 |
| DOMENICA | 10.00 11.30 18.00 |

CONFESSIONI:

*Mezz'ora prima
della Messa*